



NUMERO 2 - ANNO V
6 FEBBRAIO 2011

PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



IL TRALCIO



Il pensiero del Parroco

In cammino verso la Croce:

Eucaristia e croce

C chiedevamo nella precedente riflessione che senso ha dato Gesù alla sua morte. Abbiamo detto che la sua è stata una esistenza *per* il Padre e *per* i fratelli. Gesù è vissuto *per*. Questo significato emerge anche dal racconto della istituzione della Eucaristia. La storicità dell'episodio è certa. Mai i primi cristiani avrebbero potuto inventare l'istituzione di un pasto dalla portata così decisiva. Più difficile è, al contrario, stabilire le parole esatte che furono pronunciate, perché quelle riportate dai Vangeli (Mt 26,26-29; Mc 14, 22-25; Lc 22, 15-20) e da Paolo (I Cor 11,23-25) sono già influenzate dalle prime liturgie delle comunità primitive, che si svolgevano in un contesto familiare. Comunque stiano le cose circa l'esattezza delle parole, esse corrispondono al gesto del dono del pane e del vino. Per mezzo di questo gesto abituale Gesù dà il valore di un dono personale fatto ai suoi. Il pane che spezza e viene condiviso è il corpo dato, il calice che passa di mano in mano è la nuova alleanza nel sangue che sarà sparso. Gesù stabilisce, dunque, un legame tra la sua morte prossima e cruenta e questo pane e questo vino. Questo pane che

sangue che saranno visibili nel supplizio. Ma il corpo e il sangue, nella mentalità in cui si esprime Gesù, non sono soltanto la parte materiale, ma l'espressione concreta di tutta la sua persona. Ora, una cosa importante da evidenziare è quella di non lasciarci ingannare dall'insistenza sul vocabolario del sangue, che nella mentalità giudaica dell'epoca evoca la liturgia sacrificale del Tempio di Gerusalemme. Viene sì ripreso lo stesso linguaggio, ma con un senso completamente rovesciato. Non si tratta più della serie di sacrifici rituali nei quali si sgozzavano gli animali per rendere lode a Dio. Il riferimento al sangue ha un valore del tutto diverso. Esso esprime il dono volontario che Gesù fa della sua vita sottomettendosi ad una morte cruenta. La nuova alleanza dice un cambiamento radicale che dice il dono totale della persona di Gesù.

Il pasto della Cena e dunque l'Eucaristia esprimono il senso che Gesù vuole dare alla propria morte. Essa sarà un dono di se stesso ai suoi per mostrare chi è veramente Dio. Sarà il dono dell'amore come comunione di Dio con noi, che niente ha a che fare con il sacrificio esteriore, fatto soltanto per dovere. Meditiamo sul significato dell'Eucaristia per renderci conto che nel gesto di ricevere il corpo di Cristo mettiamo la nostra vita nell'orizzonte del dono, che dilata la nostra vita nella comunione con Dio, con gli altri e con tutto il creato.



don Alfredo

*i punti caldi
della storia
della chiesa*



I MARTIRI

RIFUTARE O NO LA SOCIETÀ PAGANA ?

Fino al grande incendio che distrusse Roma sotto Nerone (64 d.C.) l'impero romano non si era mai accanito contro i primi gruppi di cristiani poiché erano visti dalle autorità solo come una setta giudaica. Nerone proprio in seguito allo scoppio dell'incendio organizzò la prima **persecuzione**, così i cristiani divennero il capro espiatorio della devastazione della città. La minoranza religiosa cristiana era infatti molto vulnerabile in quanto, ancora, non aveva nessun tipo di organizzazione o amministrazione interna. Da allora la minoranza cristiana fu soggetta a persecuzioni violente e accuse per colpe e depravazioni inesistenti (vennero accusati anche di cannibalismo, a causa del fraintendimento del vero significato dell'eucaristia). Col tempo e con l'aumento della popolazione cristiana gli imperatori tentarono di preservare l'unità dello stato attraverso il controllo religioso. Settimio Severo (I-II sec. d.C.) proibì sia la religione cristiana, sia quella giudaica, che fino a quel momento aveva goduto di una dispensa dal culto pagano ufficiale. Molti cristiani non vollero rinnegare Cristo e divennero così **martiri**, le cui persecuzioni saranno poi raccontate nelle prime **agiografie**. E' vero che le comunità ecclesiastiche disapprovarono i cristiani che provocarono volontariamente le autorità romane (infatti molti seguaci delle sette eretiche cercavano di farsi martirizzare), ma al tempo stesso le prime chiese bandirono gli **apostati**, cioè coloro che sotto le persecuzioni rinnegarono la fede in Cristo per aver salva la vita. Ancora oggi non dobbiamo certo esporci a estremismi in cerca di un eroismo fine a se stesso, ma allo stesso tempo, nel nostro piccolo, siamo chiamati spesso a prendere delle decisioni importanti che mettono a rischio la nostra fedeltà in Cristo: proprio in quelle situazioni siamo chiamati a non cedere, proprio come fecero i santi martiri.





Nel numero precedente del "Tralcio" abbiamo iniziato a conoscere alcuni aspetti della poesia ebraica dei salmi (ripetizioni, parallelismi) ed i rispettivi significati. Continuiamo adesso con altre caratteristiche che ci consentiranno una lettura diversa dei testi. Le osservazioni sono sempre tratte dall'articolo di Don Luca Mazzinghi,

Il giardino dei simboli

«I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne» (Sal 98,8). «Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio» (Sal 91,4). È del tutto evidente che i fiumi non hanno mani, né si può credere che Dio possa avere penne o ali. Il salmista utilizza dei simboli, espressi attraverso immagini.

Parlando di «simbolo» intendiamo l'accostamento di due elementi, il primo dei quali è sempre materiale; un accostamento che genera una **novità di senso** (ad esempio, le «ali» riferite a Dio). **Il simbolo è sempre legato all'esperienza reale dell'uomo, ma allo stesso tempo la trascende, rinviando a significati sempre nuovi e, in ultima analisi, rinviando al sacro, che il simbolo allo stesso tempo svela e nasconde.** Il termine greco *symbolon* viene dal verbo *synballo* che significa «mettere assieme», il contrario di *dia-ballo*, «disperdere», da cui *diabolos*, cioè il «dispersore». Leggere la realtà in chiave simbolica, come fanno i salmi, significa «mettere assieme» i molti aspetti del reale e scoprirne significati sempre nuovi alla luce dell'Altro a cui tutti i significati rimandano. Al contrario, leggere la realtà in modo frammentario significa compiere un'opera «diabolica». La rivalutazione del simbolo nella lettura dei salmi va di pari passo con la rivalutazione dell'esperienza del poeta. →

Giovani on Earth, ovvero giovani sulla Terra, su questa nostra cara e vecchia terra, in questo tempo, con la voglia di viverlo in tutta la sua intensità e complessità; giovani che sulla terra ci stanno da cristiani, e dunque giovani che avendo incontrato Cristo e accolto il suo Vangelo affrontano la vita chiedendosi cosa e quanto Gesù c'entri con le loro fatiche, le loro scelte, le loro determinazioni ed esperienze.

Giovani on Earth era il titolo del **Convegno Regionale di Pastorale Giovanile** che si è svolto a Loppiano lo scorso 23 gennaio. Più di centoventi operatori di pastorale giovanile provenienti dalle diverse diocesi della Toscana si sono dati appuntamenti nella splendida cornice del moderno Auditorium Theotokos con l'obiettivo di confrontarsi sui temi della recente Settimana Sociale di Reggio Calabria e di effettuare un ulteriore passo in avanti in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid.

Il Convegno si è aperto con un sentito momento di preghiera presieduto da **Mons. Giovanni De Vivo**, Vescovo di Pescia e Delegato CET per il Laicato, animato dai canti del complesso Progetto Uno e segnato dall'invocazione allo Spirito Santo e dall'ascolto della Parola di Dio (un brano della Lettera di San Paolo apostolo ai Romani) e del Magistero (un passaggio della lettera enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI). Dopo una introduzione al significativo luogo che ci ospitava, affidata a un video incisivo ed efficace, Sabina Ferioli e Leonardo Canestrelli di Radio Toscana hanno brillantemente condotto una sorta di "talk show" che ha visto alternarsi sul palco Franco Vaccari, fondatore di Rondine "Cittadella della Pace", alcuni giovani del Progetto "Policoro", due studenti internazionali dell'Istituto Universitario Sophia e Mauro Banchini, aderente a Greenaccord, forum di giornalisti cattolici per la salvaguardia del Creato. Due ore di intelligente intrattenimento ci hanno permesso di affrontare i temi dell'educazione, del lavoro e dell'impresa, dell'etica professionale e dell'impegno a favore dell'ambiente,

seguiti con attenzione dai presenti, affatto annoiati dalla serie degli interventi, peraltro alleggerita da alcuni passaggi musicali del Progetto Uno e dalle simpatiche sottolineature ai temi offerte da una giovane vignettista.

Nel pomeriggio, dopo pranzo, i partecipanti al Convegno si sono divisi in tre gruppi per tre diverse attività:



alcuni si sono trasferiti al Polo "Lionello", che raccoglie un bel numero di imprese che operano sul mercato secondo i principi dell'economia di comunione; altri hanno potuto godere di una visita guidata alla nuova chiesa di Loppiano e al laboratorio di Ciro, un artista locale, mettendo a fuoco l'importanza della creatività per un futuro di bellezza; altri ancora, con l'aiuto dei giovani amici del Progetto "Policoro", hanno potuto cimentarsi in una sfida a Opportunity, gioco da tavolo che aiuta a cogliere le diverse opportunità di vita che possono presentarsi a un giovane alle soglie dell'età adulta secondo la provenienza territoriale, le condizioni sociali e le offerte di istruzione e culturali ricevute nel tempo dell'infanzia e dell'adolescenza. La giornata si è conclusa



con il rendimento di grazie per eccellenza, la celebrazione dell'Eucaristia domenicale presieduta da Mons. De Vivo, che non ha mancato di richiamare l'importan-

za del Vangelo del Regno per la vita vissuta.

Questi appuntamenti regionali sono sempre delle gran belle occasioni di incontro, scambio e formazione. Difficilmente chi vi partecipa torna a casa a mani vuote o più povero di prima. Il clima fra i presenti è stato cordiale, l'ascolto reciproco, la voglia di capire in tutta sincera e determinata. Giovani sulla terra con il desiderio di renderla bella e vivibile alla luce della volontà di Dio ... Se Gesù e il Vangelo con la vita non c'entrano, che ce ne facciamo?

don Alessandro

Il simbolo, infatti, non si indirizza solo alla mente, ma all'uomo intero nella sua concreta esperienza di vita. Il simbolo, poi, è in grado di caricarsi di una vasta gamma di significati; si dice cioè che il simbolo è polisemico; **il simbolo «fa pensare»**. L'uso dei simboli all'interno dei salmi **invita a leggere il mondo come una realtà dotata di senso e, allo stesso tempo, come un mistero che il simbolo svela solo in parte, rinviando a un Altro che supera il simbolo stesso.**

Il volto di Dio svelato nella poesia dei salmi

La poesia esprime dunque l'inesprimibile: chi ascolta il Sal 8 si accorge come il salmista riesca a sintetizzare in parole e immagini l'esperienza della creazione; invece di descrivere l'opera di Dio, si limita a evocarla: «Se guardo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai create, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?». Luna e stelle, elementi assolutamente reali nello sguardo del salmista, divengono realtà simboliche che aprono all'uomo la contemplazione delle «dita» di Dio, un altro simbolo che ne esprime l'agire delicato e concreto insieme. Il poeta offre nel Sal 8 una visione unificata della realtà, dove tutto ha un senso e tutto rimanda all'esclamazione con la quale si apre e si chiude il poema: «O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!».

Il credente che prega questo o altri salmi si rende conto così di trovarsi davanti a testi «belli», che già parlano agli uomini attraverso la bellezza della loro poesia. **La parola di Dio, infatti, non ha paura della bellezza.**

Leggere un testo poetico è mettersi nei panni del poeta; leggere un testo poetico come quello dei salmi – che per i credenti sono ispirati da Dio – è **calarsi nella fantasia di Dio per cantare la bellezza del mondo, ma in modo tutto speciale per cantare la bellezza di Dio.**

“Un inatteso libro di poesie” pubblicato su ‘Parole di Vita’, Rivista Bimestrale dell'Associazione Biblica Italiana, n. 1 gennaio – febbraio 2005, Edizioni Messaggero Padova

IL CASSETTO DEI RICORDI



Guardate questa bellissima foto in bianco e nero... Ecco il racconto di questa settimana è una sorta di formula magica che riesce ad animare tutto ciò che è qua raffigurato!!



un giorno di battitura

“Eccoci qua, un giorno di giugno, sull'aja del Rotoli io, il mio babbo Cesare, Tonino di Pucci, Giulio di Forconi, Bruno Messini, i fratelli Morelli, il Seghi (quelli di spalle non so chi siano ma in tutto si sarà stati una ventina) tutti intenti a battere il grano.

Accanto alla trebbia 2 o 3 persone con i forconi a 2 denti prendevano le manne dalla massa e le buttavano nel battitore. Questo era attaccato a un trattore che mandava una cinghia. Il grano che passava dalla trebbia veniva così separato dalla paglia. A quel tempo non ci s'aveva il portapaglia perciò per fare il pagliaio usavamo l'ammazzacavallo. Era un oggetto formato da due stili di 6-7 metri perpendicolari l'uno all'altro. A una delle due estremità di quello orizzontale veniva attaccata una fune manovrata da 2 persone che serviva per alzare e abbassare questo palo come una leva, dalla parte opposta invece ci venivano attaccati i fastelli di paglia e così tirando la fune, l'asta si alzava e riuscivamo a portarli in cima al pagliaio.

A fine giornata ci s'aveva la loppa da tutte le parti, a lavarsi ci voleva un

l'altra giornata.

Vedi la battitura del grano era un giorno in cui tutti i contadini si ritrovavano. Tra i padroni dei poderi infatti “facevano a aiutarsi” mandavano cioè i loro rispettivi contadini ad aiutare quelli dell'altro proprietario terriero e poi questo ricambiava il favore. Venivano pagati solo gli operatori della macchina, a tutti gli altri era offerto il pranzo, polli e coniglioli a volontà!!!!”

Giuseppe Forconi

Tutto ciò ormai risale solo alle nostre tradizioni...

La tecnologia ci ha facilitato la vita, e reso il lavoro sicuramente più agile!! Non per questo però dobbiamo scordarci del passato; è grazie a questi ricordi che si può ancora rendere vivo il meraviglioso mondo contadino. Una realtà semplice in cui prosperava l'arte dell'arrangio, in cui la fatica non spaventava, in cui di fronte ai problemi ci si rimboccava le maniche, una realtà forse per certi aspetti arretrata, senza le nostre macchine super-tecnologiche, i nostri computer, le nostre conoscenze più svariate conseguite con lauree e master, ma ricca di una saggezza popolare che sapeva molto più sulla vita di quanto oggi possiamo sperare di apprendere stando passivamente di fronte a una delle nostre avanzatissime macchine.

Carolina

Gli Atti degli Apostoli



Una Chiesa missionaria (At II)

Gli apostoli e i fratelli che stanno a Gerusalemme vengono a sapere che "anche i pagani hanno accolto la parola di Dio". Dopo qualche tempo, Pietro "sale" a Gerusalemme. "Quelli della circoncisione" contestano a Pietro, non tanto l'annuncio ai pagani, quanto di non aver posto la circoncisione come condizione di salvezza.

- Pietro racconta ... (è la terza volta che risuona questo racconto!). . . La salvezza di Dio avviene attraverso le parole della predicazione. Da ultimo, Pietro riconosce ("mi ricordai allora della parola del Signore") che è venuta la Pentecoste (battesimo nello Spirito) anche per i pagani, non solo per Israele. Davvero il disegno di Dio si compie! Lo Spirito scende su "ogni carne". E questo, unicamente "per aver creduto nel Signore Gesù Cristo"!

Israele attendeva la "conversione" dei pagani.

"Quelli che erano stati dispersi dalla persecuzione di Stefano" giungono ad Antiochia di Siria. Il vangelo è giunto ai pagani in modo "ufficiale" (è entrato in azione lo stesso Pietro). Ora si può descrivere la sua effettiva diffusione in tutte le zone: Fenicia, Cipro e finalmente Antiochia, grande metropoli dell'Asia.

Ad Antiochia la parola, il vangelo (che è) il Signore Gesù viene portato "anche ai Greci/Ellen", cioè ai non giudei. "Un gran numero "si convertì ... credendo al Signore (Gesù)". La conversione è sempre intesa come adesione al Signore Gesù.

L'ambiente di Antiochia è "di confine", e nel futuro sarà perno di irradiazione del vangelo. Allora Barnaba (uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede) cerca Saulo a Tarso (9,30), lo conduce ad Antiochia. I due rimangono un anno intero nella chiesa, insegnando. Per la prima volta, in Antiochia, "i discepoli furono chiamati cristiani".

Per riflettere:

- *Antiochia diventerà un'importante centro missionario. Nella nostra Chiesa locale quali attività pastorali sarebbe opportuno realizzare a livello cittadino?*
- *Barnaba "avendo visto la gioia di Dio, gioì". Come possiamo educarci a riconoscere anche oggi la gioia di Dio? Come a vivere e manifestare la gioia?*



MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO – Presentazione del Signore (Candelora)

Ore 21.30 S. Messa

DOMENICA 6 FEBBRAIO – V del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa e benedizione della gola e della frutta

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 13 FEBBRAIO – VI del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.15 Incontro formazione dei catechisti

DOMENICA 20 FEBBRAIO – VII del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.15 Riunione del Consiglio Pastorale

SABATO 26 FEBBRAIO - Cinema in "Compagnia"

Ore 21.30 La Passione di Carlo Mazzacurati



DOMENICA 27 FEBBRAIO – VIII del Tempo ordinario

Ore 17.30 S. Messa

UN SALUTO DALLE MONACHE DEL MORROCCO!

Caro e Reverendo don Alfredo e tutti i nostri cari Amici a Monsanto, da parte della Madre, scrivo per dire ancora una volta un grande e sincero GRAZIE di tutto cuore del vostro generosissimo dono di Natale.

Grazie anche del vostro capolavoro di DVD! Ci siamo divertite tanto! Non cessa mai di stupirci il talento e la fantasia che dimostrate. Congratulazioni e complimenti a tutti gli attori, attrici, produttore di effetti speciali e l'equipe che ha preso parte nella produzione! Perfino il nostro cane Danny, che di solito dorme, si è seduto a guardare la TV dall'inizio alla fine!

Il vostro trailer del prossimo film è molto interessante. Non vediamo l'ora di vederlo! E' bello ricordare in un modo particolare le celebrazioni per l'unità d'Italia. Il nostro paese ha fatto passi da gigante (nonostante tutto) in questi 150 anni. Sta bene un momento di riflessione e ringraziamento a Dio e ricordare tutti coloro che ci hanno preceduto e che hanno contribuito e faticato per fare della nostra nazione quello che è oggi... libera, democratica e con un livello di benessere che supera la gran parte del resto del mondo. Bello il pezzo con i bambini di Monsanto e i bambini poveri del mondo. Ci fa riflettere quanto siamo fortunati e ci sprona alla condivisione. Complimenti bambini! Dico anche NOSTRO PAESE perché abbiamo (noi 6 monache) fatto domanda per diventare cittadine italiane e studiamo la costituzione e la storia d'Italia in profondità in questo momento. Speriamo di essere degne cittadine di un paese pieno di così tanti Santi!!! Vi auguriamo ogni bene in questo nuovo anno del Signore e affidiamo tutte le nostre vicende alla protezione della nostra madre celeste Maria e tutti i nostri cari santi Carmelitani. Siete sempre nelle nostre preghiere e nei nostri cuori. Pregate anche per noi!

Con affetto nel nostro piccolo Re e salvatore,

Suor Maria-Rosa O.C.D.M
per la Madre

